

**GESTI E LINGUAGGIO:
LABORATORIO EDUCATIVO DI 31 BAMBINI DAI 36 AI 54 MESI DELLA
SCUOLA DELL'INFANZIA "PICCOLO MONDO" DELLA PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO**

Argomento

Le parole e i gesti hanno le loro origini dall'interazione mano-bocca la quale, già presente prima della nascita, viene mantenuta e rafforzata in modo reciprocamente interattivo durante i primi anni di vita. La relazione tra azioni, gesti e parole può essere compresa dall'ipotesi che sia i gesti sia le parole facciano riferimento ad uno spazio concettuale comune e consentano l'attivazione di programmi motori mano-bocca associati.

L'affascinante funzione del gesto è di precedere, accompagnare e stimolare lo sviluppo della produzione linguistica.

Alla luce dell'evidenza di alcuni studi di Bates e Dick (2002), Iverson (2013) che indagano gli stretti legami tra mano e bocca rispetto al substrato neuronale e del concetto di *embodied cognition*, della scoperta dei neuroni specchio e delle varie ricerche in ambito neuropsicologico (Bernardis (2008); Vicari e Caselli (2010); Zoia et al. (2013)) si è voluto approfondire la relazione tra lo sviluppo del linguaggio e lo sviluppo motorio, sperimentando come il potenziamento dei movimenti fini di mani, dita e bocca possa migliorare la produzione del linguaggio a livello fonetico-fonologico.

Finalità

- Approfondire la relazione tra sviluppo linguistico e lo sviluppo motorio prestando particolare attenzione ai movimenti fini della mano e della bocca.
- Verificare la relazione tra le abilità motorie fini della mano e della bocca come correlate ed entrambe coinvolte nello sviluppo motorio, fonetico-articolatorio e quindi comunicativo-linguistico del bambino.
- Potenziare i movimenti fini di mani, dita e bocca.

Metodologia

Tramite il gioco si è realizzato un progetto di logopedia educativa rivolto ai bambini in età prescolare per porre l'accento sulla stretta relazione tra aspetti linguistici e motorio-prassici.

Il progetto ha avuto sede presso la Scuola dell'Infanzia "Piccolo Mondo" della Provincia Autonoma di Trento. In totale hanno partecipato 31 bambini dai 36 ai 54 mesi: 16 maschi e 15 femmine delle tre sezioni presenti nella scuola.

Sono state valutate, ad aprile 2014 e giugno 2014:

- le abilità prassiche e la coordinazione motoria, mediante alcune prove del protocollo APCM (protocollo per la valutazione delle Abilità Prassiche e della Coordinazione motoria) di L. Sabbadini, Y. Tsafir e E. Iurato (2006).

- l'articolazione, mediante il Test di Articolazione di Fanzago (1981).

Nell'intervallo di tempo tra le due valutazioni è stato proposto un laboratorio educativo di dieci incontri con la frequenza di due volte a settimana. I bambini sono stati divisi in due macrogruppi con i quali in uno si è lavorato specificatamente sulle prassie della bocca e nell'altro sulle prassie della bocca e della mano.

Durante il laboratorio educativo si sono proposte varie attività di gioco per la percezione ed il potenziamento delle prassie della bocca e della mano.

"Per conoscere e controllare la realtà uno deve fare delle cose, non semplicemente pensare o desiderare di fare. Fare le cose richiede tempo: giocare vuol dire fare." D.W.Winnicott.

Dal trinomio percezione-azione-cognizione della teoria dell'*embodied cognition* è nata l'esigenza di partire dalla percezione del proprio essere e dal fare esperienza con il proprio corpo sperimentando le abilità motorie fini di bocca e mano. Il fare e quindi il giocare ha portato il bambino ad interagire e creare una relazione con l'altro.

Risultati

I dati raccolti ad aprile 2014 evidenziano la presenza di alcune difficoltà in determinati bambini e in particolare sottolineano come le abilità meno sviluppate siano la coordinazione fine (diadococinesi, opposizione pollice-indice, opposizione pollice-mignolo) e la sequenzialità esplicita (battere le mani alternandole davanti e sulle gambe, aprire e chiudere in simultanea le due mani partendo dalla posizione una mano aperta e una

mano chiusa) mentre una migliore prestazione riguarda le prove dei gesti simbolici e dei movimenti oro facciali.

Analizzando i risultati a giugno 2014, dopo i due distinti laboratori educativi (prassie bocca; prassie mano e bocca), si nota una evidente differenza tra i due gruppi. Anche se ogni singolo bambino ha registrato miglioramenti nelle varie prove, il gruppo in cui si è svolto il laboratorio prassie della bocca e della mano riscontra un notevole incremento nelle prove dei movimenti mani e dita, sequenzialità esplicita e abilità manuali. Tale miglioramento non è invece visibile nell'altro gruppo dopo il laboratorio delle prassie della bocca, dove però si registra un miglioramento specifico nell'area oro-prassica.

Dalla differenza evidente nei dati post laboratorio possiamo dire che c'è una sensibilità delle abilità dei movimenti fini delle mani e delle dita delle mani. Questo suggerisce che un lavoro specifico sulla motricità manuale fine in bambini dai 36 ai 54 mesi è importante e porta ad un miglioramento di tali abilità.

L'analisi dell'inventario fonetico, indice della maturazione della capacità articolatoria, ha permesso di rilevare quanto il bambino è capace di usare i vari foni della lingua. Da sottolineare che nel gruppo prassie della mano e della bocca si è notato anche un incremento leggermente maggiore nella produzione linguistica e nell'inventario fonetico. Si è visto inoltre che i bambini che presentavano un minor inventario fonetico nel Test di Fanzago erano coloro che nelle prove manuali del protocollo APCM presentavano maggiori difficoltà.

Conclusioni

L'esperienza vissuta e i feedback riscontrati direttamente durante il laboratorio educativo con i 31 bambini vanno ad avvalorare i risultati ottenuti e quindi a confermare come la relazione mano-bocca sia incisiva per lo sviluppo comunicativo-linguistico del bambino. I giochi prassici della mano e della bocca hanno contribuito, oltre ad un miglioramento delle singole prassie, a favorire il normale sviluppo fonetico-articolatorio del bambino. Le migliori prestazioni dopo il laboratorio delle prassie della mano e della bocca, riscontrate dal confronto dei due gruppi, hanno permesso di assumere maggior chiarezza rispetto all'utilità di un intervento mirato al potenziamento delle abilità motorie fini della mano, le quali non sempre ricevono un'adeguata attenzione nel periodo della scuola dell'infanzia.

Questo aspetto non può essere trascurato ma anzi richiede una maggior attenzione in quanto le abilità motorio-prassiche possono condizionare e compromettere lo sviluppo globale del bambino. Spesso la componente linguistica rappresenta l'aspetto maggiormente rilevante e tende ad essere considerata come modulo isolato. Fondamentale è invece considerare tutti gli aspetti che integrano lo sviluppo linguistico e cognitivo come la capacità di produrre azioni intenzionali.

Tale lavoro intende fornire un contributo, seppur minimo, per valorizzare la funzione partecipativa delle prassie motorie della mano e della bocca nello sviluppo armonico del bambino.